

Non fiction

La geografia del nostro corpo

Incrociando figure come Susan Sontag o Nina Simone e le teorie di Wilhelm Reich, Olivia Laing riflette sul concetto di libertà

«È questo che un corpo può fare per un altro corpo: rivelare una libertà condivisa, che penetra sotto la pelle. Libertà non significa sbarazzarsi del peso del passato. Significa guardare al futuro, sognare tutto il tempo». L'ultimo libro della scrittrice britannica Olivia Laing, *Everybody*, è un viaggio personale, letterario e politico attraverso i corpi: corpi in pericolo e corpi come motore di cambiamento, corpi vulnerabili e corpi in rivolta. Ciò che più interessa Laing è l'esperienza del vivere dentro il corpo, di abitare quello che lei definisce un «veicolo catastroficamente fragile». Partendo dalla propria esperienza personale, la scrittrice racconta la violenza con la quale, da bambina, visse la decisione del governo britannico di limitare la visibilità delle famiglie gay con l'approvazione, nel 1988, della sezione 28 del *Local Government Act*. Stabilendo che nelle scuole non si potesse più parlare di omosessualità, la politica permise allora all'omofobia di dilagare: «Sentì ancora gli anni di scuola nel mio corpo, i muscoli tesi e irrigiditi, nella paura che scoprissero la mia cosiddetta situazione familiare, oltre alla sensazione di conflitto rispetto al mio stesso genere: non davvero una ragazza, ma qualcosa nel mezzo, ancora innominato». Come aveva già fatto in *Gita al fiume*, dove narra il viaggio solitario che aveva intrapreso lungo il fiume Ouse in un mo-

mento complicato della propria vita e, al tempo stesso, la storia di Virginia Woolf e di Iris Murdoch, anche in *Everybody* Laing intreccia i ricordi personali con la ricostruzione dell'esistenza e dell'opera di alcune scrittrici e artiste come Susan Sontag, Nina Simone, Andrea Dworkin e Agnes Martin. Ma questa volta Laing utilizza queste storie per riflettere sul presente dei corpi disperati dei migranti e dei corpi ribelli del movimento Black Lives Matter.

La colonna vertebrale di *Everybody* è rappresentata dalle teorie dello psichiatra austriaco Wilhelm Reich. Reich consacrò la vita a cercare di comprendere il legame controverso esistente tra il corpo e la libertà, e Laing è convinta che molte delle sue riflessioni - soprattutto quelle dedicate alla difficoltà di abitare il proprio corpo e al desiderio che, talvolta, si prova di sfuggirgli o reprimerlo - siano ancora molto attuali: «Sia la psicoanalisi sia il comunismo avevano il pieno potenziale di comprendere l'infelicità umana e ampliare la libertà, pensava Reich, ma entrambi presentavano grossi punti ciechi. La psicoterapia insisteva nel trattare l'individuo come se il suo dolore avvenisse in un vuoto, senza la mediazione della società. Il marxismo, invece, trascurava l'importanza dell'esperienza emotiva».

Ciò che interessa alla scrittrice britannica, d'altronde, è analizzare le difficoltà che incontriamo ogniqualvolta proviamo a collocarci nella rete delle persone che ci circondano. Iscritti a forza all'interno di categorie linguistiche che possono appa-



Olivia Laing
Everybody
Un libro sui corpi
e sulla libertà
il Saggiatore
Traduzione
Alessandra
Castellazzi
pagg. 352
euro 24

VOTO
★★★★☆

di Michela Marzano

rire naturali, ma che in fondo sono solo il frutto di una costruzione sociale estremamente normata, per Laing saremmo tutti incastrati nella materialità corporea, e quindi in una griglia di idee contrastanti su cosa significano questi corpi, cosa sono capaci di compiere, e cosa hanno il permesso o il permesso di fare. Ecco perché, secondo la scrittrice, la libertà non è tanto quella legata alla possibilità di soddisfare i propri bisogni, come pretende Reich. Essere liberi, per Laing, significa soprattutto trovare un modo di vivere che non ci intralci, non ci danneggi e non ci distrugga solo perché, con il passare del tempo, si sono consolidati numerosi pregiudizi su ciò che è o meno concesso alla categoria di corpi cui si è stati assegnati alla nascita: «Un corpo libero non deve essere necessariamente intero o inviolato o inalterato. Cambia, cambia, cambia sempre, una forma fluida dopo l'altra». Con una scrittura al tempo stesso allusiva e precisa, Laing prende per mano il lettore e lo accompagna alla scoperta del linguaggio inarticolato e testardo del corpo, invitandolo ad andare oltre le analisi spesso superficiali che vengono oggi proposte sulla sua apparenza o sul modo di mantenerlo in salute. E riesce così a restituirci una grande narrazione collettiva capace di mostrare come sia solamente grazie al corpo (e con il corpo) che può esistere il mutamento: «Immaginate, per un momento, che cosa significhi abitare un corpo senza nessuna paura, senza bisogno di alcuna paura. Immaginate cosa potremmo fare. Immaginate soltanto il mondo che potremmo costruire».